



## Il caso

L'intelligenza artificiale e la memoria svanita: un dialogo serrato

3

# Questione d'intelligenza (artificiale)

Un umanoide viene in aiuto di un'anziana signora che perde la memoria: la sfida di «Marjorie Prime»

di **Livia Grossi**

**D**i che cosa è fatta la nostra essenza umana? Che cosa ci distingue da un robot? E se un ologramma sapesse più cose del nostro passato di quanto noi stessi ricordiamo, ci potrebbe essere di aiuto? In un tempo in cui in Giappone si sperimentano Tg condotti da giornalisti in silicene e qualcuno si sposa con un'immagine virtuale, non è fantascienza pensare che in un prossimo futuro per consolarci da solitudini e lutti, la tecnologia proponga di «riportare in vita» persone care venute a mancare: cloni che hanno in memoria non solo fatti accaduti, ma anche gesti, voce, modi e tratti del defunto che devono sostituire.

È quello che l'autore americano Jordan Harrison si è immaginato con «Marjorie Prime», la sua delicata e straziante commedia finalista al Premio Pulitzer 2015 per il teatro. Protagonista della vicenda ambientata nel 2063 è Marjorie, una vivace 85enne la cui memoria man mano che passa il tempo è sempre meno affidabile; per aiutarla sua figlia Tess (Elena Lietti) e il genero Jon (Pietro Micci) decidono di far intervenire Prime (Francesco Sferrazza Papa), un

programma che aiuta i pazienti affetti da Alzheimer creando proiezioni olografiche di familiari defunti, un umanoide che si alimenta di ricordi «interiorizzati» durante le varie conversazioni avvenute in famiglia. E così in scena mentre l'anziana signora sceglie di condividere il suo passato con Walter Prime, l'affascinante copia digitalizzata del defunto marito qui in versione quarantenne, vengono alla luce i veri drammi della famiglia. Ma attenzione se Prime sa solo ciò che gli è stato detto, i ricordi possono essere manipolati da ogni membro della famiglia: cosa ci stanno raccontando davvero Marjorie, Walter e Tess?

Un testo intrigante che s'interroga senza moralismi su re-

lazioni artificiali e identità, ma anche sul tempo e su ciò che resterà di noi, sulle difficoltà dell'età che avanza, i bisogni più intimi, la memoria individuale e pubblica e sulle nuove forme di vita digitale. Uno spettacolo già rappresentato nell'off-Broadway e sul grande schermo, ora al suo debutto al Teatro Franco Parenti con la regia di Raphael Tobia Vogel. Nei panni della protagonista Ivana Monti: «Sono entusiasta di Marjorie», dice subito l'attrice, «è una signora anziana

dalle battute fulminanti che parla come una saetta, una donna molto positiva che non ha smesso di credere nella vita. Sa benissimo che il giovane Walter è un robot, ma lei crede nella tecnologia e così tra una sfuriata con la figlia e una parolaccia censurata dal Prime, un momento di infantilismo e un altro di rimbambimento, Marjorie supera ogni freno inibitore e si fa consolare dal suo nuovo "marito". Un personaggio straordinario dalle mille sfaccettature, davvero difficile da interpretare, per fortuna in mio aiuto è arrivata la grandissima Paola Borboni, un sogno meraviglioso: con le sue battute simpatiche e mordaci sarà lei a sostenermi ogni sera sul palcoscenico!».

Infine sulle nuove forme di vita virtuali e sul futuro che ci aspetta, un pensiero da due generazioni lontane: «Sono molto affascinato dall'intelligenza artificiale», afferma il giovane regista Raphael Tobia Vogel, «ma anche se ci sono algoritmi più umani e creativi di noi, programmi capaci di creare poesie e fotografie ispirate a pittori dagli stili differenti, non riesco proprio a immaginarmi in scena degli umanoidi al posto degli attori. Credo che almeno per una ventina di anni possiamo stare tranquilli più avanti non so,



► 27 settembre 2019

vedremo». Ivana Monti invece non ha dubbi: «Io appartengo alla vecchia scuola, uso ancora la penna per scrivere perché ho bisogno di vedere i pensieri uscire dalle mani, dalle mie vene, ma non per questo ho paura dei robot, anzi usiamoli se ci servono! Si dice che la nostra attività di attori aiuti a combattere l'Alzheimer, speriamo, ma chissà magari un giorno per farmi compagnia anch'io prenderò un Prime, in quel caso starò ben attenta a sceglierne uno divertente e bravo a far le pulizie!».

### La protagonista

Ivana Monti: mi è apparsa in sogno Paola Borboni, mi ispirerò a lei

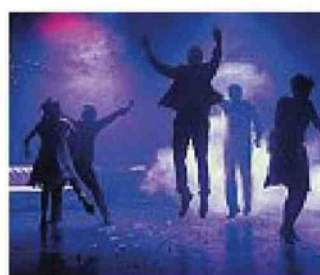


**Le prove**  
Elena Lietti, Ivana Monti e Francesco Sferazza Papa: «Marjorie Prime» è al Parenti dal 24 ottobre (foto F. Tassara)



**Open**

L'autobiografia (polemica) del tennista Agassi nella rilettura dell'Invisibile Kollettivo. Al Teatro Elfo Puccini dal 5 al 17 novembre





► 27 settembre 2019

**Garden Party**

Mimo, danza e circo raccontano con ferocia e sarcasmo la decadenza della borghesia. Al Teatro Parenti, dal 31 dicembre al 6 gennaio



finalista al Premio Pulitzer per il teatro 2015, indaga sulla perdita di memoria e sull'aiuto che l'Al potrà darci in futuro. Lanciato dall'Off Broadway è diventato anche un film

**Próximo**

Sempre al Parenti (22-24 novembre), il difficile amore tra due uomini come atto di resistenza. Firma e dirige l'argentino Claudio Tolcachir

**Skianto**

Al Parenti, dal 21 gennaio al 2 febbraio, la vita vista dagli occhi penetranti di un disabile del tutto particolare. Di e con Filippo Timi

**La pièce**

Marjorie Prime  
di Jordan  
Harrison,